



CANNES 2011

Con Woody nella Parigi anni '20 tra Hemingway e Fitzgerald...

Con «Midnight in Paris» prende il via il Festival. Ed il film è un delizioso gioco della fantasia... Allen: «Vivere in un'altra epoca? È un sogno rispettabile, ma è anche una trappola»

C'è anche Carla Bruni nel film fuori concorso di Allen: compare in tre scene del tutto secondarie, sì e no 2 minuti in totale. Nel cast Owen Wilson, Kathy Bates, Michael Sheen, Rachel McAdams, Marion Cotillard.

ALBERTO CRESPI
CANNES

Due notizie, forse collegate forse no. La prima: Carla Bruni compare in tre scene del tutto secondarie di *Midnight in Paris*, il nuovo film di Woody Allen che ieri ha aperto fuori concorso il 64esimo festival di Cannes. Tempo di presenza della «première dame» sullo schermo: sì e no 2 minuti, in totale. La seconda: il film è delizioso, di gran lunga il migliore di Woody almeno dai tempi di *Match Point*. C'è un rapporto di causa & effetto fra le due notizie? Giudicherete voi, quando il film uscirà in Italia.

Midnight in Paris è costruito sullo stesso meccanismo della *Rosa purpurea del Cairo*. Un personaggio - là Mia Farrow, qui Owen Wilson - trascina stancamente le sue giornate, inseguendo un sogno assurdo. Poi, dopo una mezz'oretta, quando il film sembra girare a vuoto, irrompe il fantastico. Mia Farrow veniva risucchiata nel film che andava ripetutamente a vedere. Owen Wilson, ramingo e un po' brillo nelle vie di Parigi, sente suonare la mezzanotte e vede apparire una macchina rétro, una vecchia Peugeot. Alcuni personaggi vestiti in stile anni '20 lo invitano a salire. Lo portano in un locale, anch'esso assai rétro, dove incontra una ragazza un po' matta che gli dice di chiamarsi Zelda. «Ah, come Zelda Fitzgerald». E quella invece «è» Zelda Fitzgerald...

Passo indietro. Nel film Wilson è Gil Pender, sceneggiatore di film



«Midnight in Paris» L'attore Owen Wilson la first lady Carla Bruni Sarkozy nel film di Woody Allen

hollywoodiani di cassetta che sogna di vivere a Parigi e scrivere il grande romanzo. È in Francia con la fidanzata Inez e i futuri suoceri, biechi falchi repubblicani che disprezzano i francesi per non aver appoggiato l'intervento Usa in Iraq. Gil è invece un democratico, e il suo ideale è la Parigi anni '20, mentre i suoi potenziali parenti rimpiangono le spiagge di Malibu (luogo che al newyorkese Woody, notoriamente, dà l'orticaria). Lo scontro culturale sembra insanabile. Poi arriva quella Peugeot. Arriva quel locale, dove un giovane pianista di nome Cole Porter suona *Let's Fall in Love*. E Gil si ritrova nella Parigi dei suoi sogni, a chiacchierare di letteratura con Hemingway e Fitzge-

rald, a far leggere il suo romanzo a Gertrude Stein («mi sembra fantascienza», è il commento), ad ascoltare le follie di Salvador Dalí, a suggerire a Luis Buñuel una possibile trama per un film («prendi un gruppo di

Owen Wilson
È Gil Pender,
sceneggiatore di film
hollywoodiani

persone, le fai pranzare in un grande salone, e poi all'improvviso non riescono più ad uscire»; «e perché non escono?», chiede Buñuel; L'angelo sterminatore è ancora di là da

venire).

Midnight in Paris è un delizioso gioco della fantasia, una rêverie raccontata con indicibile grazia. Realizza un sogno che tutti coltiviamo di tanto in tanto: vi siete mai chiesti, anche a mo' di gioco di società, in quale epoca vorreste vivere? Gil tenta di spiegare tutto a Dalí e ai suoi amici Buñuel e Man Ray - «Sto vivendo in due epoche, a cavallo tra il XX e il XXI secolo» - e Man Ray, tranquillo, risponde: «Beh, che c'è di strano?». «Certo - sbotta Gil - voi siete surrealisti, ma io sono una persona normale!». Anche Woody sostiene di essere normale, quando spiega: «Vivere in un'altra epoca, possibilmente migliore e culturalmente più vivace di questa, è un